

Gli USA costretti a trattare con il governo rivoluzionario

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Conferenza internazionale dei partiti comunisti e operai

BERLINGUER A MOSCA illustra le posizioni dei comunisti italiani

Il giudizio del PCI sui più importanti problemi internazionali e sul documento sottoposto alla conferenza — Un forte intervento del segretario del PC spagnolo, compagno Santiago Carrillo — I discorsi di Kadar e Husak



I compagni Bufalini, Berlinguer e Cossutta al tavolo della delegazione italiana.

Dalla nostra redazione

MOSCA, 11.

Anche se le posizioni del PCI sono largamente note, l'intervento del compagno Enrico Berlinguer, alla Conferenza di Mosca era molto atteso. Nel dibattito erano intervenuti fino a quel momento i rappresentanti di 35 partiti, la metà dei partecipanti alla conferenza, e su tutti i problemi che stanno di fronte al movimento si erano manifestati in una discussione quanto mai aperta consensi e dissensi. Erano state avanzate proposte, affrontati — con una serie di interventi sempre di grande impegno — i temi delle « vie nazionali », dell'inter-nazionalismo della Cecoslovacchia e della Cina, delle condizioni per raggiungere « su basi nuove » una più stretta unità d'azione nella lotta antimperialistica. Ci si attendeva dal PCI un contributo importante e concreto, soprattutto sulle grandi questioni dell'unità del movimento. Così già a mezzogiorno, nell'attesa che venisse distribuito il testo del discorso del segretario del PCI, il centro stampa della conferenza era affollatissimo, e poco dopo si parlava già con grande interesse delle iniziative promosse dal PCI per attenuare i gravi contrasti che separano il PC cinese dagli altri partiti comunisti e soprattutto dal PCUS. I giornalisti e gli osservatori politici che seguono la conferenza erano subito concordi nell'affermare che la iniziativa sulla questione cinese, così come è stata ventilata nell'intervento di Berlinguer, è un risultato della lunga elaborazione del PCI attorno ai problemi del movimento operaio e comunista contemporaneo.

Da qui, da questa linea costantemente internazionalistica, derivano anche — si poteva subito in rilievo — le posizioni del PCI ribadite da Berlinguer sulla questione cecoslovacca e in genere sulla via da seguire per dare vita a un'unità di nuovo tipo, basata appunto sul riconoscimento che le « differenze » che si sono nella scemenza comunista sono prima di tutto il risultato del fatto che il socialismo è oggi un sistema mondiale. Le parole di Togliatti sull'unità nella diversità sono risonante del resto più di una volta nella sala San Giorgio a testimoniare che, se è possibile, come è stato detto, parlare per certi aspetti di crisi dell'internazionalismo, esistono però le condizioni per un nuovo sviluppo dell'internazionalismo proletario.

A questo tema ha dedicato in gran parte il suo intervento il compagno Carrillo per il PC spagnolo. « A una nuova situazione — ha detto — deve corrispondere una nuova forma di unità e oggi l'unità di cui abbiamo bisogno deve essere basata a un tempo sui principi del marxismo-leninismo e sulle caratteristiche nuove del nostro movimento ». Non siamo convinti che il riconoscimento delle diversità non porta alla dispersione e alla frantumazione, giacché la diversità

Adriano Guerra

(Segue in ultima pagina)

NELLE PAGINE 5 E 6 IL TESTO INTEGRALE DEL DISCORSO DI ENRICO BERLINGUER A MOSCA

Giorgio Napolitano

Moro e il « patto costituzionale »

IL CORRIERE della Sera, attavissimo nel prescrivere rimedi per i malanni che affliggono il PSI e per le febbri — meno violente, ma pur sempre preoccupanti — che insidiano la DC, ha illustrato, con un recente editoriale, i servizi che l'on. Moro potrebbe rendere al gruppo doroteo, e ha esortato all'unione tra queste due componenti dello schieramento democristiano. Non sappiamo se chi è stato fatto oggetto di apprezzamenti e proposte così strumentali ritegna di dover replicare. Staremo a vedere.

Per parte nostra, vogliamo intervenire su una soltanto delle questioni sollevate dallo zelante editorialista del Corriere: quella del « nuovo patto costituzionale ». « Una delle proposte più insidiose e temerarie che siano partite dalla sinistra di Base », nessuno meglio dell'on. Moro avrebbe messo in luce, nel discorso di Milano, « tutto l'elemento di equivoco che vizia quella tesi rilanciata da Longo », nessuno meglio di lui l'avrebbe, addirittura (così si è espresso un altro fior di « benpensante », « demofila ») Ma e proprio così? L'on. Moro ha in sostanza rilevato che un patto già esiste e si esprime nella Carta costituzionale, ed ha indicato i motivi per cui questo patto è tuttora valido (tra l'altro, egli ha detto, « perché nel suo contenuto programmatico sono aperti i varchi per una risposta adeguata a tutte le esigenze che l'evoluzione sociale va mettendo in evidenza »). Si è voluta in questo modo criticare la tendenza a considerare « surerate » (e magari sin dalla nascita) le istituzioni previste dalla Costituzione e a sollevare un problema di revisione della Carta costituzionale? Può darsi, ma questa tendenza è affiorata nelle posizioni di alcuni soltanto degli esponenti della « sinistra di Base »; e in quanto a noi, ben chiaro è stato l'articolo del compagno Longo per il due giugno nel ribadire il valore che abbiamo sempre attribuito e attribuiamo al rispetto e all'attuazione della Costituzione, « nelle sue singole indicazioni e nel suo spirito generale », e nel prospettare la necessità di una « riafferma-

zione nuova di quel patto, di quella volontà creativa che furono alla base della lotta comune delle forze operaie, democratiche avanzate e antifasciste, per la Repubblica e per la Costituzione ».

LA QUESTIONE è allora quella di vedere da parte di quali forze politiche — da parte di quali forze, per essere precisi, della DC e del PSI — si ritenga davvero che il patto da cui nacque la Costituzione sia tuttora valido e vada riaffermato, e ci si disponga, non a parole ma nei fatti, a trarre da tutte le conseguenze. Siamo ben persuasi che, se ci si muove con « volontà creativa », è possibile trovare nell'ispirazione generale della Costituzione repubblicana risposte anche ai problemi nuovi della società italiana, alle acute esigenze di sviluppo, di allargamento, di rinnovamento della democrazia che oggi ci stanno davanti. Si tratta però di passare sul serio, e rapidamente, alla individuazione di questi problemi: si tratta di manifestare concretamente quanto impegno a ricercare insieme — tutte le forze di sinistra e democratiche — le vie dell'attuazione e dello sviluppo della Costituzione, le risposte alle esigenze di profondo rinnovamento dello Stato e della società che si fanno sentire così fortemente nel paese.

Ripetiamo per l'ennesima volta — visto che alcuni continuano a far finta di non capire — che siamo i primi a voler evitare qualsiasi confusione tra maggioranza e opposizione. Ripetiamo che il « nuovo rapporto » da noi sollecitato significa ben altro: significa confronto aperto, esame effettivo e libero di ogni questione in Parlamento. Ma proprio perché restiamo quello che siamo — una grande forza di opposizione, che insieme con altre si è battuta e si batte contro la politica portata avanti dai governi di centro-sinistra — è assurdo sostenere, come ha sostenuto l'on. Moro, che da parte nostra non si debba « contestare il potere », non si debba aver « la pretesa di intaccare le linee fondamentali della politica governativa ». Dovremmo allora « controllare » e « proporre » solo nell'ambito

delle « linee fondamentali della politica governativa ». Ci mancherebbe altro. Nessuno può impedirci di portare — in una comune ricerca volta al rafforzamento e al rinnovamento del regime democratico, alla soluzione dei problemi di fondo che emergono dalla crisi sociale e politica aperta nel nostro paese — orientamenti e proposte tali da intaccare, e anzi rovesciare, le linee fondamentali dell'attuale politica governativa.

A QUESTO spinge il movimento unitario delle masse lavoratrici e popolari. Le rivendicazioni che esso pone entrano sempre più nettamente in contrasto con gli indirizzi politici finora prevalsi, ne domandano una modificazione radicale. Se si vuole stabilire un rapporto positivo con questo movimento, se ci si vuole realmente aprire alle esigenze delle masse, non si può fare dell'attuale politica governativa un invariabile feticcio. Negli ultimi tempi, anche in relazione allo sciopero generale svoltosi nella regione il dieci giugno, uomini e gruppi della DC vicini all'on. Moro hanno assunto, in Puglia, innovazioni critiche e rinnovatrici sulle questioni della programmazione e dello sviluppo regionale, della politica e della società che si fanno sentire così fortemente nel paese. Ripetiamo per l'ennesima volta — visto che alcuni continuano a far finta di non capire — che siamo i primi a voler evitare qualsiasi confusione tra maggioranza e opposizione. Ripetiamo che il « nuovo rapporto » da noi sollecitato significa ben altro: significa confronto aperto, esame effettivo e libero di ogni questione in Parlamento. Ma proprio perché restiamo quello che siamo — una grande forza di opposizione, che insieme con altre si è battuta e si batte contro la politica portata avanti dai governi di centro-sinistra — è assurdo sostenere, come ha sostenuto l'on. Moro, che da parte nostra non si debba « contestare il potere », non si debba aver « la pretesa di intaccare le linee fondamentali della politica governativa ». Dovremmo allora « controllare » e « proporre » solo nell'ambito



PARIGI — La compagna Nguyen Thi Binh.

Faccia a faccia a Parigi Cabot Lodge e Nguyen Thi Binh (ora ministro degli Esteri)

Il riconoscimento dell'Algeria - Il governo provvisorio prenderà contatto con le altre forze politiche del Sud Vietnam per creare un governo di coalizione che organizzi le elezioni

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 11. Conferenza stampa più alto livello oggi all'Hotel Lutetia di Parigi: Tran Buu Kiem, fino a ieri capo della delegazione del Fronte nelle conversazioni di Parigi e da oggi ministro alla presidenza del nuovo governo rivoluzionario provvisorio, ha presentato il programma di questo governo annunciato nel contenuto ad altre formazioni e ad altri raggruppamenti politici di entrare a farvi parte.

« Nell'interesse della nazione sudvietnamita — ha precisato a questo proposito Tran Buu Kiem — noi siamo disposti ad entrare in contatto con tutte le forze politiche favorevoli alla pace e all'indipendenza, e comprese quelle i cui rappresentanti sono stati costretti a emigrare all'estero, per formare a Saigon un gabinetto provvisorio di coalizione ».

In sintesi, il programma del governo rivoluzionario provvisorio è il seguente:

- 1) assumere la direzione delle forze armate e della popolazione per intensificare la lotta di liberazione;
- 2) battere i progetti americani di « vietnamizzazione della guerra », cioè la sostituzione progressiva delle truppe degli Stati Uniti con quelle collaborazioniste di Saigon;
- 3) intensificare la campagna per costringere gli americani ad un serio negoziato di pace sul programma globale in dieci punti presentato dal Fronte alla conferenza di Parigi;
- 4) continuare la lotta per costringere gli Stati Uniti a ritirare le loro truppe senza condizioni;
- 5) proseguire la campagna per liquidare il regime colonialista instaurato dagli Stati Uniti nel Vietnam del sud sotto le false spoglie del governo di Thieu Ky;
- 6) liquidare la costituzione in vigore e tutte le altre leggi antidemocratiche promulgate dal governo Saigonese;
- 7) ispirare l'impegno popolare per un nuovo gabinetto di pace che permetta di ottenere una soluzione pacifica del conflitto vietnamita.

Tran Buu Kiem ha aggiunto a questi sette punti che il governo provvisorio si propone inoltre di organizzare elezioni in tutti i territori liberati allo scopo di dare vita ad un'assemblea costituente che redigerà una nuova Costituzione. Il governo rivoluzionario provvisorio sarà appoggiato nella sua azione da un « comitato di saggi » dal quale prenderà consiglio sulle principali questioni.

Augusto Pancaldi (Segue in ultima pagina)

I subnormali incatenati al letto dall'ex suora

IL VESCOVO ORA AMMETTE: ERA UN LAGER DI BAMBINI

Ma, si giustifica, i rapporti dell'istituto con gli enti pubblici lo rassicuravano — « Sapevo che il prefetto ne aveva ordinato la chiusura » — Molte persone interrogate: fra loro due medici ed un prete — Confermate le amicizie della kapò con parlamentari dc — Comodi conflitti di competenze



Il vescovo di Frascati in occasione di una recente visita al « S. Rita ».

BRACCIANTI IN SCIOPERO

- Un milione e mezzo di braccianti in 22 anni oggi: lo sciopero di 72 ore proclamato dal sindacato CGIL per l'occupazione, i patti, il collocamento e l'assistenza
- La ripresa vigorosa della lotta si è resa necessaria di fronte all'insufficienza della Confagricoltura e « silenziosità » del governo sulle rivendicazioni dei lavoratori e sui gravi problemi aperti nelle campagne

A PAGINA 2

OGGI

« LA STAMPA » di Torino ha pubblicato ieri una corrispondenza sulle mondine del Nordovest. Una volta erano circa 25 mila, oggi, in seguito al processo di modernizzazione dell'agricoltura, sono appena 2 mila, per lo più meridionali. A sentire il giornale torinese queste lavoratrici sono « pro-pria soddisfatta » e « forse chissà, ce ne sono anche qualcuna felice ». La Stampa ce lo assicura persino nel titolo: « Sono contente del loro lavoro, guadagnano più di 4 mila lire al giorno ». Il giornalista del quotidiano di Agnelli ha interrogato le mondine meridionali: « Quasi tutte sono al loro secondo anno di monda e, hanno tenuto a sottolinearlo, la fanno volentieri. Con un mese di lavoro ci portiamo a casa dalle cento alle centotrentamila lire che, per noi nel Meridione, non sono poche ».

le ragazze felici

Alla fine del mese, con centomila lire di bonifico, in tasca, tornano nel Meridione, dove hanno davanti a loro un anno di « per soldi ». Il premio per un anno di lavoro è stato pagato in due, con un mese di sospensione per lo spirito, come lo chiama il giornalista di Rovereto, più ancora a mezzo di straordinario: nove ore lorde, e i giorni festivi mezza giornata. Oh che bella vita formano in « un grande camerone, con tante brandine, che ha l'aria di una caserma ». Oh che deliziosa esistenza. Mangiano abbastanza bene e « hanno in dotazione quanti di gomma non rovinati le mani ». Oh che delicatezza.

Dal nostro inviato

GROTTAFERRATA, 11.

Dunque sapevo molte cose. Il vescovo di Frascati non era un « caso » delle eparchie né delle parrocchie, ma sapeva perfettamente che nel maggio del 1965 la prefettura di Roma aveva ordinato la chiusura dell'istituto degli S. Rita. D'istituto, capiva che il prefetto aveva dato un ordine di chiusura, ma non sapeva che il prefetto aveva dato un ordine di chiusura. Lo ha ammesso questa mattina, in una conferenza stampa tenuta a Frascati, monsignor Luigi Tettamanzi, che ha preparato da tempo e di un comunicato stampa nel quale, intendendo a quanto rivela dal testo, « non si è mai mosso ». Non aveva, si sa, il coraggio di sapere che la prefettura aveva emesso un ordine di chiusura del testo. Ma, « questa » specie di rapporto? Non aveva, si sa, il coraggio di sapere che la prefettura aveva emesso un ordine di chiusura del testo. Ma, « questa » specie di rapporto? Non aveva, si sa, il coraggio di sapere che la prefettura aveva emesso un ordine di chiusura del testo.

Gia. Dove potevano andare? Tutti danno per scontato che in questo Paese oltre tre milioni di bambini subnormali, in genere tutti infantili che non può essere curata dalle proprie famiglie, debbono finire in istituti privi di alcun controllo, che possono rivelarsi come altrettante case

Elio Criscuoli (Segue in ultima pagina)

Oggi fermo per 4 ore il Centro RAI-TV di Milano

MILANO, 11. Nell'ambito delle agitazioni dei dipendenti del centro RAI-TV di Milano i sindacati di categoria hanno proclamato per domenica 14, giovedì, uno sciopero di quattro ore, dalle 16 alle 20. È previsto anche un corteo di dipendenti della RAI in concomitanza con la manifestazione organizzata dal Movimento studentesco. Lo sciopero è limitato alla sede RAI di Milano. In seguito alle agitazioni e al conseguente ritardo delle registrazioni di alcuni programmi televisivi, molto probabilmente non saranno trasmessi « Chissà chi lo sa », previsto per sabato, e « Settevoci », in onda domenica. (A pag. 5 notizie sulla lotta degli studenti).